IL GATTOPARDO visto da NICOLÒ SCAFIDI

di **Nosrat Panahi Nejad**

1) L'immagine fotografica documentaria si presta a molteplici letture. Una fotografia che concerne un episodio realmente accaduto è sicuramente la *mera* documentazione del medesimo. Ma essa è anche un dettaglio scisso da un insieme strutturato il quale rivela, in segmento e dal punto di vista dell'agire soggettivo, le possibilità esistenti nel luogo e nell'istante in cui la fotografia si realizza. Spesso ciò che viene colto è soltanto il primo livello di lettura dell'immagine documentaria, cioè quello che si sofferma sul suo mero contenuto informativo portando così all'esclusione di altri e più profondi livelli di comprensione.
Superando il primo approccio,cioè la documentarietà dell'immagine fotografica, potremmo arrivare a cogliere qualcosa di più e direi di ontologico dell' immagine stessa, scoprendo ad esempio, le intrinseche potenzialità del luogo e dello sfondo, cioè di quell'insieme strutturato di realtà di cui ogni immagine fotografica ritaglia, sconvolgendone la geometria e la spazialità reali, una parte. Oppure potremmo approfondire anche il punto di vista di chi realizza l'immagine, l'autore.
E' vero infatti che la fotografia che documenta si apprezza per la sua acquisita testimonialità postuma cara al novello archeologo dell'occhio, o anche per la sua capacità di anticipare la morte del soggetto-oggetto ripreso (nel nostro caso **Visconti** e la realizzazione del film); o ancora per il livello della sua intensità restitutiva rispetto a categorie come nostalgia e melanconia, categorie sempre presenti nella lettura dell' immagine che documenta. Ma pur è vero che essa, l'immagine documentaria, debba valere anche e sopratutto perché, ci consente di capire il punto di vista dell' autore e di cogliere la sua capacità nel superare la necrofilia del mezzo integrando alla registrazione pellicolare di un evento una scrittura autonoma e sovrapposta.

2) In questo servizio realizzato da Nicolò Scafidi durante la lavorazione filmica de ***Il Gattopardo*** constatiamo, nella scelta monotona del *campo lungo*, del *totale*, con il quale egli riprende l'insieme di attori, attrici, comparse, tecnici, operatori, regista ecc., l'uso, o meglio, l'applicazione di una sovrapposizione.
Il totale fotografico rispetto alla scelta di un *primo piano*, presenta, in un certo senso, un vacillare di autorità del soggetto ripreso. Attraverso questa scelta, ben evidente da questo lavoro sul *Il Gattopardo*, emerge la maniera distaccata d'operare di Nicolò Scafidi. Come ho evidenziato altrove[1] le cronache straniate di Scafidi sono una sorta di vivisezione della metropoli palermitana. Egli diventa tra 1946-1970 il migliore testimone della società cittadina vista dal margine con tutte le sue contraddizioni, brutture, speranze, arresti. La sua opera si dipana tra una Sicilia postbellica arcaica e gli inizi di una nuova trasformazione problematica mai raggiunta. Ecco quindi evidenziarsi da questo servizio come il rifiuto del *primo piano* da parte di Scafidi, si trasformi in una presa di posizione tematica.
Ricordiamo che nell'ambito del genere fotografico "**si gira**" (da non confondere con le fotografie di scena le quali seguono, soprattutto nell'epoca in cui è stato realizzato questo servizio, l'asse della cinepresa); il *primo piano* ha sempre un valore di ordine mitografico ed affascinatorio: attore-divo, regista-demiurgo, operatore-mago sono i binomi enfatizzanti coi quali si annulla qualunque confronto paritetico tra l'obiettivo e il soggetto, tra l'occhio fotografico e la compagine retroscenale di un film in realizzazione.
Rifacendoci a Benjamin, il *primo piano* nel genere "si gira" è l'espressione del concetto di "**personality**". Cioè l'espressione della sostituzione del valore culturale dell'aura con un altro di ordine meccanico, il cinema, di cui il *primo piano* è il perno e la meta.

3) Il servizio di Nicolò Scafidi su *Il Gattopardo* è stato realizzato in due momenti. Il primo momento documenta il sopraluogo del regista che avvenne nel dicembre 1961 e il secondo momento riguarda la lavorazione filmica e quindi la vita intorno al set sullo sfondo della intera città, maggio 1962.
Nell'insieme non si tratta di un inventario visivo dettagliato dei divi, i loro sguardi, i loro corpi, i loro gesti pellicolari, le loro pose retoriche da rotocalco del settore. Non si tratta neppure di una letteralizzazione o ideologizzazione del set cinematografico: **Sicilian set**; ma al contrario è la affermazione di una distanza da tutto ciò mediante l'assoluta priorità del marginale cioè la presenza delle comparse coinvolte nella realizzazione del *grande film*.

APPENDICE:
La documentazione fotografica de *Il Gattopardo* di Luchino Visconti realizzata dal fotografo Nicolò Scafidi e da noi esaminata è divisa in due parti e un'appendice:

A) Sopraluogo (dic. 1961).
Numero immagini esposte: 16.
Luchino Visconti accompagnato dal suo operatore G. Rotunno e da Gioacchino Lanza Tomasi Di Lampedusa esevgue il sopraluogo.
Il regista visita i quartieri popolari e le ville settecentesche di Palermo e dintorni alla ricerca di scenari adeguati alla realizzazione del film.
Il fotografo Nicolò Scafidi insieme al giornalista Roberto Ciuni del giornale *L'Ora* seguono l'esiguo gruppo. In questa occasione Scafidi realizza la prima parte del servizio.

B) Lavorazione filmica (mag. 1962).
Numero immagini esposte: 59.
Dopo l'arrivo degli attori (documentato anche esso) iniziano le riprese del film.
In questa seconda parte del servizio Scafidi effettua le sue immagini "distanziate" sia del set che della vita ormai effervescente che si è plasmata intorno ad esso.
Si potrebbe dividere ulteriormente questa seconda parte in varie sottosezioni: l'arrivo degli attori all'aereoporto di Palermo, il primo ciak, le comparse in riposo, le scene di battaglia, Visconti che dirige, visioni dall'alto, ecc..

C) Appendice (26/01/1959).
Numero immagini esposte: 5.
Abbiamo ritenuto opportuno, onde completare la documentazione fotografica legata a *Il Gattopardo*, di inserire in questa esposizione altre fotografie scattate da Scafidi e che documentano una conferenza su romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa tenuta da Leonardo Sciascia presso l'Associazione Culturale dell' Italia-URSS.
Infine aggiungiamo un'altra immagine realizzata nella *libreria Flaccovio* di Palermo in occasione della presentazione della prima edizione del romanzo.
La fotografia ritrae di spalle Giangiacomo Feltrinelli mentre conversa con la moglie dello scrittore Tomasi di Lampedusa. E' presente anche il figlio Gioacchino Lanza Tomasi di Lampedusa.
Dic. 1958.

Nota:

[1] Mi riferisco all' opuscolo che accompagna il mio videofilm dal titolo *Nicolò Scafidi il fotografo*, Anno 1994. Durata 54".